

il Vello lo Sguardo dei Marsi

Periodico della diocesi dei Marsi



IL LOGO SPIEGATO DA BENEDETTO XVI

"Soffiando nella vela della Chiesa lo Spirito divino
la spinge a prendere il largo sempre di nuovo"

**Sono tornati da Sydney.
Hanno sorvolato mari e attraversato continenti.**

**Guidati dal vescovo Pietro Santoro
hanno incontrato il papa Benedetto XVI.
C'erano don Ennio, direttore della Caritas diocesana,
e don Roberto, guida della Pastorale giovanile.
E ora?**



SEGNALI DI SPERANZA

di Maurizio Cichetti

Chissà se su quel volo transoceanico che li trasportava a Sydney, qualcuno avrà ripensato a quel caldo pomeriggio di settembre quando, in una Cattedrale gremita come poche altre volte, monsignor Pietro Santoro, al suo ingresso da Vescovo nella Diocesi, lanciava l'idea di una presenza di giovani marsicani alla Giornata mondiale della Gioventù dell'estate 2008. Una scommessa che era parsa allora azzardata, una sorta di spiazzante provocazione da inserire a bella posta in un discorso di insediamento che aveva saputo toccare nel profondo le corde di una comunità ecclesiale stranita e come raggelata dopo un lungo torpore.

Ebbene quella scommessa è risultata vincente, se è vero che proprio nella straordinaria esperienza australiana dei giovani marsicani va ricercato il punto - finora - più alto e qualificante di un progetto pastorale comunque a larghissimo raggio, che ha in qualche misura <terremotato> la nostra chiesa locale e che promette nuovi, continui assestamenti su più versanti, a cominciare da un deciso investimento intorno a quella che da più parti viene definita emergenza educativa.

continua a pag. 3

traduzione di don Antoniu Petrescu

Cine stie daca, in acel zbor transoceanic care îi ducea la Sidney, cineva s-ar fii gandit la aceea dupa-amiaza calduroasa a lunii septembrie, cand, in Catedrala asa de plina ca niciodata, monsignor Pietro Santoro, la intrarea sa oficiala in dieceza, propunea o participare deosebita a tinerilor din zona, la Ziua Internationala a Tinerilor din vara anului 2008. O idee, un pariu ca sa spunem asa, destul de ambitioasa in acel moment, o specie de provocare inserita in un context special a unei comunitati "obosite", privind aspectul vacant destul de prolongat al diecezei care a lasat urme.

Ei bine, acel pariu, s-a dezvaluit castigator, daca este adevarat faptul ca in acea experienta australiana, a tinerilor marsicani, trebuie cautat proiectul pastoral de o viziune larga care a facut sa tremure biserica locala. Iata, atunci, expresia cea mai potrivita pentru a explica conceptul primaverii bisericii locale, acel vant care a suflat puternic in toate colturile zonei linistite a unei realitati obosite.

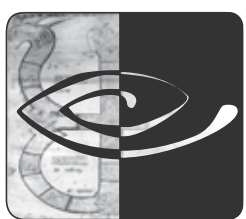
traduzione di Elena Pompei

Who knows if while on the transoceanic flight that took them to Sydney, someone had remembered that warm afternoon of September when, in a Cathedral full of people, like few other times, monsignor Pietro Santoro, on entering as the Bishop in the diocese, launched the idea of marsican youth being present at the World's Youth Day of Summer 2008.

A bet that seemed absurd, a sort of challenging provocation explicitly inserted in the engaging speech that had known how to deeply touch the susceptibility of an ecclesial community almost lost and chilled after a long torpidity. And yet that bet was a winning one, if it's true that it's precisely in the extraordinary Australian experience of the marsican youth that one must momentarily see the highest and most qualifying and nevertheless broad ranging pastoral project, that has in some way <earthquaked> our local church, and that assures new, continuous assessments on various fronts, starting with a decisive investment in the concerning and so called educational emergency.

continuă de la pag. 3

continued to page 3



di Elisabetta Marraccini



• La Gimmegi australiana, fra gli alti grattacieli di una Sydney frenetica e cordiale, ha lasciato una scia di zainetti rossi e gialli, sorrisi, colori e canzoni in ogni angolo, emozioni di baie al tramonto e, nel ricondurci in Italia, ci ha consegnato indelebili parole che i nostri vescovi hanno rivolto ai ragazzi arrivati da ogni parte del mondo. <Siate bellezza di Dio dentro una società sporca, senza aver paura di essere alternativi: Dio è sempre alternativo>. Questo l'incoraggiamento più bello che un pastore può rivolgere ai suoi giovani, per esortarli ad andare controcorrente, e ad esprimersi così è stato il nostro vescovo Santoro, nella sua prima catechesi. Santoro ha descritto i mali della nostra società: <Conta solo l'immagine, l'apparire, e Dio è ridotto ad un fondale lontano - continuando - c'è il trionfo dell'io, domina la cultura dell'individualismo crudo e dell'egoismo innato>. Poi citando Pasternack, mette in guardia i giovani dal <Tempo dei lupi> che è sempre in agguato - <il tempo dei lupi oggi si chiama nichilismo, e ci porta a dire che non c'è nulla per cui valga la pena di vivere e di morire>.

Il Vescovo ha richiamato poi il tema della GMG 2008: il coraggio dei martiri che hanno pagato di persona la testimonianza dei propri ideali e della loro fede ed ha esortato i giovani dicendo: <E' tempo di sfide, non più di un cristianesimo tranquillo e soddisfatto, ma di annuncio forte e testimonianza aperta - ha insistito alludendo ai fatti di cronaca recenti - amate la



Nella foto: mons. Pietro Santoro a Sydney nella prima GMG da vescovo catechista

A Sydney le due catechesi del vescovo Pietro Santoro sul tema dello Spirito Santo. Un invito per i giovani ad essere alternativi, controcorrente e a non lasciare Dio in panchina

vita e promuovetela in ogni sua stagione: il concepito è immagine di Dio, il malato terminale è immagine di Dio, il sofferente è immagine di Dio>. Santoro infine ha salutato i ragazzi con lo slogan tutto calcistico: <Non lasciate Dio in panchina> slogan che difficilmente scorderanno una volta tornati a casa.



di Gianpiero Lolli

• <Non siate giovani cristiani spenti>: questo l'invito del nostro vescovo mons. Pietro Santoro in occasione della seconda catechesi tenutasi il 15 luglio scorso nella chiesa di St Patrick. Nel suo intervento, il Vescovo, ha centrato

l'attenzione su quattro "trappole" nelle quali la società moderna incorre: la cultura dei desideri, ovvero consumare subito i piaceri per avere un appagamento immediato; la cultura del sentirsi utili come sola gratificazione personale; la cultura della verità soggettiva, cioè non si riconosce che al di fuori di noi c'è una verità più grande di noi stessi; ed infine la cultura dello specchio, quando un frammento del tutto, cioè il corpo, impedisce di vedere il resto del mondo. L'esortazione ai giovani presenti è stata quella di fuggire da queste trappole, antiche ma attualissime, e non considerare Cristo come passato, ma come un eterno presente grazie allo Spirito Santo che non si stanca di riaccendere in noi la missione della pace. Essere battezzati, ha spie-

gato il vescovo Santoro, significa gridare al mondo che non siamo più intrappolati e custodire l'Eucaristia vuol dire custodire la nostra felicità che ha un nome e un volto: Gesù. E' necessario, quindi, vivere nella certezza che con Cristo tutto va nel verso giusto e non essere giovani sonnacchianti, ma testimoni vitali e dinamici dell'amore di Dio.

Cristo non diventi appendice delle nostre emozioni, ha sottolineato Santoro, e se è importante che i giovani sappiano coltivare tutte le emozioni, è necessario non perdere mai di vista l'essenziale. Infine il vescovo ha concluso dicendo: <Entrate nel cuore di Cristo e non uscite mai>. I momenti di preghiera in questa giornata sono stati animati dai ragazzi di Avezzano.

SAN GABRIELE

di Annunziata Prigenzi



• La gioia contagiosa della GMG di Sydney è arrivata anche nel santuario di San Gabriele, dove il 19 e 20 luglio scorsi alcuni ragazzi della nostra diocesi (Francesco, Antonella e Agostina, Annacarla, Barbara, Nolina, Ester e Martina, Alessia, Claudia, Martina,

Ania, Maria Angela, Emilia e Ferdinando, Antonella, Michela, Tilde, Giovanni, Annunziata, Romina e Mariella) hanno vegliato con gli "australiani". Per noi è stata una veglia piena di sole, per noi erano le ore del pomeriggio sotto il caldo estivo fino alla Santa Messa del mattino di Sydney (le due di notte italiane).



Sopra un momento della festa

RANDWICK

LA FORZA E LA FRAGILITA'

di Laura Ciamei



<Se vi chiedono perché andate in Australia rispondete che siete stati chiamati dal Papa>. Con queste chiare parole monsignor Santoro ci ha invitato a vivere la GMG. Durante la veglia tenevamo tra le mani delle candele accese, ad un certo punto, mentre con una mano proteggevo la fiamma dal vento affinché non si spegnesse, il mio pensiero, cullato dalle parole del Santo Padre, si è allontanato. Noi giovani siamo paragonabili a quelle candele accese dalla fiamma dello Spirito Santo e la mia mano che protegge la fiamma non è forse la mano di Dio che protegge la nostra giovane



vita da un vento che tenta in modi diversi di spegnere la fiamma che è in noi? La nostra società è fragile - ci ha ricordato Benedetto XVI - ma noi dobbiamo essere forti dell'unica Forza capace di mantenerci saldi. Un altro punto del discorso del Santo Padre è stato interessante: il viaggio per noi è stato costoso ma tutti hanno dato il loro contributo. In Cina o in Pakistan il governo ha fatto di tutto per impedire la partenza dei giovani, in quei Paesi non devi essere cristiano, rischi la persecuzione. Se per me è più facile allora io devo fare di più: non posso tacere la mia fedema devo donare agli altri ciò che ho ricevuto dal Signore.

SYDNEY

CHI C'ERA

Monsignor Pietro Santoro, don Roberto Cristofaro (Direttore diocesano della Pastorale giovanile), don Ennio Tarola (Direttore della Caritas diocesana), Valentina Rosci, Giuliana Sabia, Franca Cieri, Pasquale Felli, Lidia Letta, Antonio De Stefanis, Nicola De Blasis, Eleonora Paris, Marta Paris, Luciana Rossi, Alessandra Rossi, Laura Polesini, Manuel Sforza, Maria Laura Ricci, Andrea Rodorigo, Giorgio Riccardi, Elisabetta Laudazi, Alessandra Rocchi, Marco Ridolfi, Laura Ciamei, Michele Celeste, Aida Chiarilli, Domenico Mascetti, Cleonice Ricci, Isabella Sucapane, Nicola Salucci, Sara Scafati, Caterina Pane, Nunziatina Di Luzio, Giuseppe Di Luzio, Iolanda D'Alessandro, Virginia D'Alessandro, Laura Pietrobattista, Alberto De Santis, Gloria Ripaldi, Francesca Simone, Giovanni Gallotti, Giuseppe Salucci, Simone Salucci, Gemma Paciotti, Miriam Tuzi, Gianpiero Lolli, Giovanni Palma, Domenico Giannella, Iole Di Giampietro, Elisabetta Marraccini.



Luciana



Francesca



Gemma



Marta



Giovanni



Giovanni



Manuel



LA VERA GIEMMEGI COMINCIA ORA

di Alessandro Franceschini

LA STORIA DELLE GIEMMEGI

di Vito Taccone

• La GMG celebra quest'anno a Sydney è l'edizione di un appuntamento giunto alla sua XXIII edizione. Un incontro a cui partecipano giovani dalle zone più remote del mondo. Molti di noi ne sapranno forse abbastanza, magari vi avranno persino preso parte. Eppure non tutti sanno che a desiderare l'evento fu, nel 1984, Giovanni Paolo II. Durante il Giubileo della Redenzione il Papa benedisse e consegnò ai giovani un'alta Croce di legno. A questo evento seguì, l'anno dopo, la dedica di una Lettera Apostolica e l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù. Era il 20 dicembre del 1985. Da allora, i giovani rinnovano il loro impegno di portatori del Vangelo viaggiando in tutto il mondo. Dall'Argentina alla Spagna, dalla Polonia agli Stati Uniti, passando per le Filippine, Parigi, Colonia e, infine, l'Australia, la Croce viene portata e scambiata come simbolo di missione e di fratellanza.



• Il rientro del gruppo dei giovani della Diocesi che ha preso parte alla GMG di Sydney non poteva e non doveva passare inosservato. Così in Pastorale Giovanile abbiamo pensato di organizzare una sorpresa per i nostri amici. Il pullman è arrivato fin sotto le finestre dell'episcopio dove al balcone erano appesi alcuni striscioni che hanno rappresentato il significato del momento di festa che si stava vivendo insieme. «La vera GMG comincia ora». questa la sintesi dell'esperienza vissuta dai nostri amici per la Chiesa dei Marsi. La missione che il Papa ci ha affidato deve avere inizio. Le note dell'inno della GMG hanno accolto i ragazzi che, emozionatissimi per la sorpresa, sono stati festeggiati da una grande folla di parenti, amici e marsicani partecipi. Entrati poi nel cortile del seminario, sotto una pioggia di coriandoli colorati, hanno potuto rincon-



Simone

Cleonice e Domenica



Toni



Elisa



Giuliana



Andrea e Alessandra



Pasquale



Sara



trare le loro famiglie e tanti altri giovani che erano pronti per abbracciarli. Toccanti le parole dell'avvocato Alfredo Iacone, delegato del Sinda-

co della Città di Avezzano, e quelle del Vescovo Pietro che brevemente ha raccontato le emozioni nell'aver vissuto la GMG da protagonista insieme ai suoi ragazzi. Poi, anche se un po' frastornati dal lungo viaggio e dal fuso orario, tutti hanno approfittato del buffet con cibo finalmente italiano. Insomma un momento importante quello di Sabato 26 Luglio. L'inizio della GMG nella quotidianità: da oggi si gioca in casa.

MADRID

di Alfredo Mignini

• Per la XXIV Giornata Mondiale della Gioventù l'appuntamento è stato fissato da Benedetto XVI nel periodo che va dal 15 al 21 agosto 2011. Sarà Madrid, capitale spagnola, ad ospitare l'evento. È il secondo incontro mondiale della Gioventù (il più grande evento ecclesiale dedicato ai giovani) che la Spagna ospita, dopo che la IV GMG fu celebrata a Santiago de Compostela nel 1989. La scelta per il 2011 è stata decisa qualche anno fa e senza polemiche con il governo Zapatero.



segue da pagina 1

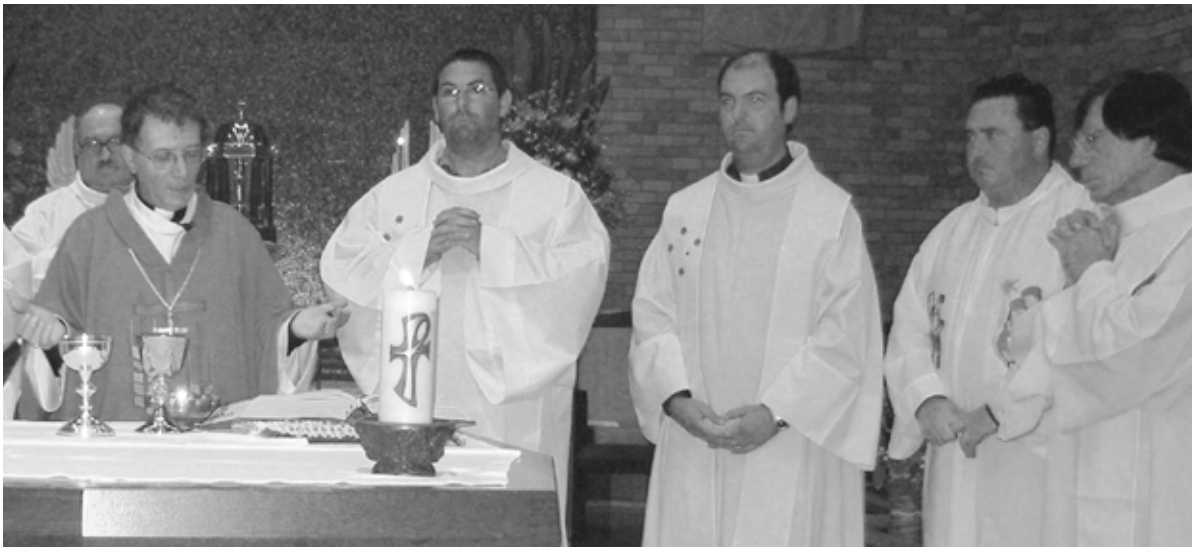
SYDNEY, LA "PRIMAVERA" DELLA CHIESA MARSICANA

di Maurizio Cichetti

Eccola qui, allora, l'espressione più compiuta di quella che a ragione si può ritenere la 'primavera' della chiesa marsicana, quel vento nuovo che è soffiato impetuoso nei fin troppo tranquilli e rassicuranti angoli di una provincia impigrita e affannata. Proprio da qui, allora, da queste intensissime giornate australiane vissute all'insegna della sequela di un Magistero forte e autentico - quello di papa Benedetto XVI - occorre ripartire per cogliere la 'cifra' di una presenza cristiana che nella nostra diocesi era sembrata essere, negli ultimi anni, sfibrata ritualità. Saranno quei giovani tornati da Sydney a indicare, in definitiva, la strada per una Chiesa locale che sappia intercettare le istanze e le domande del tempo che viviamo, senza però far cadere nulla di quel deposito di tradizione, cultura e fede che è sedimentato da sempre nelle contrade di questa nostra terra. Un percorso di crescita, infine, che sarà accompagnato dalle pagine del giornale che da questo numero vede la luce. Una presenza discreta e - speriamo - puntuale, con la quale scandire i passi di una comunità in cammino.

traduzione di don Antoniu Petrescu

Din aceste zile intense desfasurate in ambientul australian traite sub tutela Magisterului autentic - al papei Benedict XVI - trebuie sa reincepem sa luam avant intr-o realitate care semana pana acum, cel putin in ultimi ani, cu un ritual exterior. Vor fii acei tineri intorsi de la Sidney care sa indice la sfarsit o strada pe care sa o parcurgem, care sa indice istantele si intrebarile timpului nostru fara a pune deoparte traditia, cultura di credinta tipica a acestei zone.



Il vescovo dei Marsi Pietro Santoro concelebra con don Ennio Tarola, don Roberto Cristofaro e altri Sacerdoti italiani con loro a Sydney (in alto)



A sinistra un gruppo infreddolito di pellegrini marsicani a Cambera

traduzione di Elena Pompei

And so here we have the maximum expression of what we can reasonably retain as the 'spring' of the marsican church, the new wind that has impetuously blown into the too tranquil and reassuring corners of a lazy and breathless province.

Strenuous Australian days spent following the sequel of the strong and

authentic Mission of Pope Benedict the XVI from which one must begin to capture the "substantial amount" of a christian presence that seemed to be worn out ritual-ity in our dioceses during the last few years.

And in the end those youngsters who return from Sydney will determinately lead our local church and point out the way

to capt the requests and demands of the times we are living in, without losing our traditional memory, culture and faith, that has always been deeply rooted in the districts of our lands. A growing route that in the end will be accompanied by the pages of the journal borne away with this number. A discrete and punctual presence we hope, with which we can underline the steps of a walking and growing community.



di Federica Ferrari

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

• Nonostante che i computer costino molto e la connessione ad internet non funzioni bene, cresce in Africa il numero di coloro che fanno opposizione al proprio governo online, attraverso i blogs. Cédric Kalonji è uno di loro, scrive da Kinshasa, la Capitale della Repubblica Democratica del Congo, parla dei problemi del suo paese cercando di evitare la censura ufficiale. «Per me - dice Kalonji - scrivere un blog in Congo significa collocarmi a metà strada tra chi detiene il potere e chi il potere non lo ha affatto». Il suo blog, Congoblog.net, ha vinto il Best of blog 2007. La maggior parte del pubblico

dei siti come quello di Kalonji non risiede in Africa, poiché lì i computer sono difficili da trovare, e spesso costano anche il doppio che negli USA. Sarà per questa ragione che i governi africani non sembrano particolarmente preoccupati e non cercano di chiudere i blogs, inoltre, essendo l'accesso ad internet molto limitato, chi naviga si collega dagli internet café dove lo stato può controllare. «Quando in Africa internet sarà democratica - dice Leonard Vincent di Reporters sans frontières - la rete diventerà un pericolo e la repressione aumenterà».

di Francesca Rulli



• Alla Facoltà di Ingegneria un episodio ha attirato l'attenzione: una coppia di nonni con il nipote nel carrozzino devono affrontare una piccola difficoltà: percorrere una rampa che piega tre volte per giungere al bar. La nonna preoccupata domanda al simpatico nonno: «Devo fare tutto questo giro con il passeggino?». Nella mia testa una domanda: «Vogliamo o no abbattere le barriere architettoniche?». Anche se a lei scoccia un po' fare la rampa per gli invalidi e a me scoccia un po' tanto che a lei scocci un po': alla fine a tutti piace parlare e sparare.

di Giorgio Ricciardi



• Ragazzi, è proprio vero, la Giornata Mondiale della Gioventù regala emozioni uniche. Voi avreste mai pensato che da un incontro occasionale fatto su un autobus, sarebbe nato un bellissimo legame? E già, una semplice e divertentissima «sfida canora» tra Avezzano e Sudafrica è stata l'inizio di un rapporto che, via via crescendo, è diventato sempre più forte e intenso anche se, purtroppo, breve. Dopo aver infatti trascorso momenti stupendi con questi ragazzi è purtroppo arrivato anche il momento di salutarci, con la promessa però che ci saremmo

rincontrati alla grande veglia di Randwick. Ebbene così è stato: in mezzo a 250 mila persone, Avezzano e Sudafrica si sono abbracciati di nuovo. Una cosa ha reso



Due giovani lupi Springboks sudafricani

questo incontro più speciale di tutti gli altri: Gesù Eucaristia in mezzo a noi. Non so se rivedremo mai i nostri amici africani, sicuramente non

LUCO DEI MARSI

di Vincenzo Fazi



• Missione compiuta quella di Iole, Giovanni, Domenico ed Elisabetta che, prima di partire per l'Australia, hanno raccolto, con un piccolo stand fuori la chiesa, le firme e i sogni dei loro parrocchiani, scrivendoli con un pennarello sul tricolore italiano. Hanno ricevuto così il mandato dalla loro parrocchia di partire pellegrini e di pregare per l'intera comunità. E ci sono riusciti. Sono arrivati a destinazione con lo zaino carico dei sogni e delle speranze di un paese intero. E la bandiera? Si trova ai piedi dell'altare della cattedrale di Sydney con le migliaia di firme e preghiere degli amici rimasti a casa.

La bandiera italiana in partenza da Luco dei Marsi: direzione Sydney



Meta raggiunta. La bandiera nella cattedrale di Sydney

CINA

LE OLIMPIADI DELLE RELIGIONI

di Eleonora Berardinetti



• Conclude le Olimpiadi: ventuno giorni di sport, cultura e tanto spettacolo. Questi gli ingredienti perfetti che hanno spadroneggiato nella XXIX edizione delle Olimpiadi targate Pechino. Nell'armoniosa cornice dello stadio soprannominato Nido d'Uccello, in una data considerata dai cinesi altrettanto armoniosa, l'8-8-08, si sono aperti gli attesissimi giochi. Duecentodue i paesi partecipanti, trentasette le discipline sportive, trecento le gare previste e più di diecimila gli atleti che si sono contesi le ambite medaglie. Oltre alla grande operazione di maquillage, che ha trasformato completamente le città, la Cina, da sempre paese di regime e conservatore, andando di pari passi con l'apertura delle olimpiadi ha dato un segnale di apertura sociale e culturale. È stata data la possibilità agli osservanti dei cinque culti riconosciuti: Bud-

dhismo, Taoismo, Islam, Cristianesimo e Cattolicesimo di poter pregare all'interno di uno spazio allestito nel villaggio olimpico. Il problema della libertà religiosa in Cina resta comunque aperto e, per i cattolici, in particolare, non è facile vivere la propria fede. Inoltre, all'inizio ci sono stati tentativi di controllo dei media, poi però il governo cinese ha fatto dietrofront, riaprendo l'accesso al web per giornalisti e turisti. Grandi giochi insomma, ma anche grande possibilità per il Paese degli uomini dagli occhi a mandorla di far sentire la propria voce al mondo intero.



Marialaura e Laura da Sydney a Pechino



Per voi il sorriso di un bambino malgascio

ISRAELE

• «Sono orgoglioso di essere cittadino di un Paese che indaga sul primo ministro»: ha dichiarato il premier israeliano Ehud Olmert alla fine dello scorso mese di luglio, annunciando per settembre le dimissioni dall'incarico. Alcune vicende giudiziarie nelle quali è coinvolto lo hanno convinto a lasciare. Dice di essere innocente e vittima di complotti e non so se dice il vero. In fondo neanche mi interessa. La persona mi piace comunque: mostra di avere gli «attributi» al posto giusto.

DIARIO MADAGASCAR

di Elisa Del Bove Orlandi



1° maggio 2008, ore 18.30. Dopo le tante difficoltà burocratiche e dopo la paura di non arrivare in tempo all'aeroporto, ce l'ho fatta: sono in volo. Solo adesso, forse, mi rendo davvero conto di quanto sia lontana la meta e mi sento strana, alterno momenti di entusiasmo e di impazienza a pensieri ansiogeni e confusi; negli ultimi giorni mi è capitato di dire che non sarei voluta partire, perché non è stato facile immaginare di confrontarsi con un mondo diverso, che mi costringerà in qualche modo a riconsiderare valori e priorità, oltretutto lontana dalle persone che amo. Ma in fondo, quanto sono lunghi venti giorni? E poi, conoscendomi, so già che quando sarà tempo di tornare a casa metterò il muso. L'avventura sta cominciando, mi sembra di far parte di qualcosa di grande, di una di quelle occasioni in cui sei fiero di poter dire «io c'ero». Tra circa dieci ore atterreremo ad Antananarivo, capitale del Madagascar, che significa «città dei mille» (dalla circostanza che il primo re vi insediò mille guerrieri). Sarà un lungo viaggio; speriamo bene.

LONDRA-NEW YORK



LA REVISIONE DEL DUALE

di Valentina Monaco



Avreste mai immaginato di fare un giro intorno al mondo senza alzare mai i piedi da terra? Oppure passare da Londra a New York attraversando Cina, Alaska, Russia e Canada? Ciò che sto per dire vi sorprenderà, ma dal 26 marzo 2009 partirà un autobus che dalla capitale inglese fino a New York percorrerà 22.000 km, tutto nell'arco di 18 settimane. Sorprendente vero? Tredici stati volando solamente per passare dalla Russia all'Alaska, quindi una passeggiata pensata appositamente per te che soffri il mal d'aereo. Magari il biglietto non è propriamente economico, anche se per un viaggio-avventura come questo credo davvero ne valga la pena. Partiamo? Sarebbe davvero una bella avventura.

LA NOSTRA WOODSTOCK

di Michele Pellegrini



Dalle patate del Fucino ai grattacieli. Non una sfilata ma un cammino verso il Papa. Non si sono persi per strada, hanno trovato la via giusta

• Non c'è un solo concerto, una manifestazione sportiva, un evento culturale, una parata politica, una sommossa o sfilata su tutta il globo che sia capace di radunare,

In un tempo che vede i giovani essere le prede preferite dei mass media e dei diversi sistemi politici, che li vede accusati di avere un deficit di sogni, ideali, speranze, di essere mediocri e di crogiolarsi nella loro superficialità, la risposta è la Giornata Mondiale della Gioventù, evento che si rinnova e cresce di anno in anno. Dalla nascita ad oggi, in vent'anni, la GMG ha radunato, nelle varie città e nei vari continenti, circa 25 milioni di giovani provenienti da ogni parte del mondo. Questa è la Woodstock del XXI secolo, la nostra Woodstock, fatta di musica, di colori, di festoso frastuono. Fatta da e per i giovani, giovani di oggi che, come quelli del '69, hanno ideali di amore e di pace, unico vero sbalzo dato dalla fede e dalla speranza, giovani che recitano e cantano i testi dettati da un uomo, un piccolo e modesto uomo come fossero canzoni, le più belle. Un uomo che ha nelle sue corde (come fossero quelle della chitarra di Jimi Hendrix) la poesia e la magia. Un evento, grande, unico, a carattere planetario che come la vera Woodstock lascia nei cuori la ricchezza di una esperienza ma che, a differenza di quella, non rimarrà un evento isolato, ma sarà la parte di un lungo e storico cammino, che speriamo possa cambiare il corso degli eventi.



Sul battello nella baia a caccia di balene: qui mentre pensavano ad una piacevole gita. Il ritorno non possiamo mostrarvelo: i ragazzi hanno vissuto un incubo (fatevelo raccontare da chi c'è stato)



marsicani alle prese con i giovani nella terra dei Wallabies

potevamo scegliere modo migliore per salutarci se non quello di vivere insieme l'Adorazione Eucaristica durante la veglia con il Santo Padre, per affidare a Dio le nostre preghiere e sperare che grazie a Lui un giorno ci rincontreremo. L'Africa rappresenta un punto di riferimento importante per la Chiesa.

SAN BENEDETTO DEI MARSI

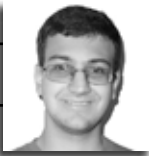
di Chiara Marchionni



Hanno tra i 20 e i 27 anni i 17 giovani dell'oratorio della parrocchia di Santa Maria Goretti di San Benedetto, partiti nel mese di luglio alla volta di Assisi. Ciò a seguito di un incontro avvenuto tre anni fa con un gruppo di suore francescane Angeline che coinvolsero i giovani in 15 giorni di incontri, attività e riflessioni nell'ambito di una missione estiva itinerante che richiama giovani da tutta la nazione e coinvolge ogni anno un diverso paese d'Italia. Tre anni fa, a San Benedetto, arrivarono in 150. Sulla scia di quei giorni, dell'allegria, dei ricordi e della spensieratezza, i ragazzi hanno organizzato una visita celebrativa, godendo dell'ospitalità delle suore. I loro impegni estivi non sono finiti lì. Come promesso prima di partire, forti del loro entusiasmo, tornati a casa, i ragazzi dell'oratorio hanno organizzato per i più piccoli rimasti in paese, due giornate di giochi e incontri nella piazza. Una missione, quella promossa dalle suore di Assisi, che è solita seminare nei brevi periodi dell'estate, ma che non manca di raccogliere i suoi frutti nel corso di innumerevoli stagioni.

MISTERI MARSICANI

di Matteo Biancone



• Eravamo all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso quando, improvvisamente, molte strane figure apparvero nei cieli del vecchio zuccherificio situato nella zona sud di Avezzano. <Era da poco passata la mezzanotte davanti al piazzale dello zuccherificio - racconta il signor Pietro (zio del cugino di mia madre) e i camionisti, che portavano le barbabietole, videro degli esseri luminosi dalle forme geometriche a triangolo. Si spaventarono e si ritirarono paurosi verso la portineria dello stabilimento>. Non ci fu mai spiegazione dell'evento. Gli esperti militari negarono la presenza di Ufo, ma nei camionisti del Fucino quelle immagini non si cancellarono più. Solo allucinazioni? La manifestazione di qualche fenomeno atmosferico? Poi non successe più nulla, le autorità di allora sollecitarono l'intervento dei militari per capire che fine avessero fatto quegli alieni che sembrava non avessero lasciato alcuna traccia di sé. Tra il 1983 e il 1985 ci sono stati numerosi avvistamenti in tutto il mondo, molti dei quali ancora oggi inspiegabili, uno di questi è quello del Fucino appena narrato.



Viandanti con le scarpe e con il cuore, con gli occhi e con l'anima, pellegrini sempre. Nel cuore di una GMG così lontana si sono incrociati chilometri di vite, di strade, di culture. Con le scarpe lontano, dagli aborigeni fino sotto gli alti grattacieli di Sydney, che spigolosi ritagliano il cielo in tanti spicchi celesti. Con il cuore lontano, verso paesini fra le praterie sconfinite dell'entroterra australiano dove il tempo si è fermato e l'aria azzurrina e arancione colora le giornate dei pellegrini accolti nel cuore di ogni famiglia. Che cosa è l'uomo perché te ne curi? Queste le parole del Salmo 8 che il Santo Padre dedica ai giovani sulla magnifica baia di Barangaroo. La risposta è dentro gli zainetti carichi di tutti i ragazzi, negli occhi riempiti dalle meraviglie del creato, nella sensazione di trovarsi tutti sotto un unico immenso cielo: sono partiti come poveri viandanti e sono tornati come ricchi cittadini del mondo.

SI' VIAGGIARE

Ci domandiamo spesso se i nostri giovani ci siano stati regalati da marziani scesi in una fredda notte d'inverno; li guardiamo inorriditi, terrorizzati, increduli del non poterli pensare simili a noi, alla nostra storia. Gli chiediamo di essere migliori, confidiamo speranze e ambizioni, e sempre delusi, finiamo col chiamarli leggeri, pretenziosi, vanitosi, senza valori e speranze. Forse solo diversi da noi. Ma come chiedere ai nostri figli di essere anima, meraviglia, se non siamo capaci noi di riconoscerla? E allora, con quale occhi guardarli? Come spiegarci le loro idiosincrasie? Quale coraggio è chiesto a noi per avvicinarli e comprenderli? Cosa mettere nello zaino per questa avventura? Essere compagni di viaggio, non è facile. C'è chi vuole vedere i musei e chi fare la vita notturna; chi mangia italiano all'estero e chi in Cina scrocchia tra i denti cavallette e scorpioni. Se la più grande conquista dell'uomo sarà essere libero, nella reciprocità delle sue relazioni, la sfida è ancora aperta e ben lontani siamo dal poter essere anima, riconoscerla e consegnare questa eredità ai nostri giovani. Essere anima, seguirla, ci chiede di non aver paura di dove ci porti.

di Federica Ferrari

Tempo di viaggi, progetti, speranze e aspettative, io <aspetto l'inverno per desiderare una nuova estate>, questa è stata un'estate complicata, il viaggio da preparare è quello nella vita dei grandi, le valigie non ancora chiuse: la tesi nel cassetto, il lavoro da cercare, un progetto di vita tutto da costruire. In testa frasi di canzoni, pezzi di libri, poesie: <Vorrei passare dai dieci ai trenta> dice un saggio Jovanotti in una canzone in cui parla dei giovani, forse non sarebbe male liberarsi di questi anni terribili e indimenticabili: fare un salto e passare dalla spensieratezza dell'infanzia alla corazza dell'età adulta. Svegliarsi un giorno e scoprire quale direzione ha preso la nostra vita, essendo così liberati dall'ansia, forse volgare, di immaginare in che modo l'ascissa dei nostri desideri incontrerà l'ordinata della vita reale. Una società senza giovani dunque? Perché no? Riflettiamoci, ci sarebbero dei vantaggi: nessuno più potrebbe dire <ai tempi miei> oppure <questi giovani d'oggi>, non ci si affannerebbe più a dare un nome alla nuova generazione, non saremmo più tediati dai sondaggi che pretendono di raccontare i nostri vizi e le nostre virtù, e soprattutto non circolerebbero più nelle strade delle nostre città ridicoli cinquantenni vestiti come i loro amici-figli. Sì, sarebbe tutto molto ordinato e funzionale, ma non potremmo avere nostalgia della nostra stupidità adolescenziale, non sapremmo il gusto di provare, di sbagliare, di misurarsi con le difficoltà, di fare le cose per la prima volta, di avere tempo per ricominciare. A questo punto dopo Guccini e Jovanotti, chiudo con il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto che a detta di Pezzali <è il solo e unico bicchiere che abbiamo>, lasciando a voi la libertà di stabilire se si tratti di un climax ascendente o discendente!

di Giuseppe Salucci

Quando penso alla mia vita senza Dio mi viene in mente la tristezza, le preoccupazioni di ogni giorno, la solitudine, l'indifferenza verso gli altri, l'astio per le persone, anche per quelle che dovrebbero esserci più care. Per me non sarebbe giusto vivere così. Voglio essere diverso. Voglio credere a Colui che per me è la pace, la libertà, l'amore senza condizionalità, perché sono convinto che credere non sia una perdita di tempo ma un viaggio affascinante per sentirsi in pace con se stessi e con gli altri, per sentirsi liberi di fronte alla vita, per permetterci di essere quello che realmente siamo, per sentirci amati e sperimentare la gioia in ogni aspetto e istante della nostra quotidianità. A Sidney ho scoperto che Gesù è l'Amico vero, che è presenza viva dentro di noi e non tradisce mai, che è la verità del cuore, che non fa distinzioni. Come mi sono sentito piccolo di fronte a lui! Ma come l'ho sentito presente, specialmente nell'Eucarestia! Ho provato la grandezza dell'amore di Dio e lo sgomento di sentirmi piccolo e insignificante! Ho creduto con tutto me stesso a Gesù e penso che non si possa star meglio di come sto ora.

di Laura Rocchi

Centinaia di migliaia di giovani stretti uno accanto all'altro, una moltitudine di tradizioni e culture diverse, ma nel cuore un'unica identità: quella cristiana. Questa è la marcia in più con cui affrontiamo la vita ogni giorno e che ci fa vedere la realtà da un altro punto di vista. Negli ultimi tempi <i grandi della terra> hanno richiamato la nostra attenzione sulla questione dell'Effetto Serra ponendoci di fronte al problema con un allarmismo comune: <non potendo più trascurare i danni, è necessario correre ai ripari>. Per la prima volta, invece, in occasione dell'ultima GMG, un inedito Papa ecologista si è rivolto ai giovani per sensibilizzare le loro coscienze verso un tema delicato come quello della tutela dell'ambiente dal punto di vista di chi deve difendere un dono di Dio: la Terra. Siamo perciò tutti chiamati in causa, anche se il Santo Padre si è rivolto soprattutto ai giovani, gli attori-protagonisti di un presente che, se gestito in maniera consapevole e responsabile, potrà garantire il rispetto di un bene che appartiene all'umanità. Non si può più far finta di niente, la qualità della nostra vita dipende soprattutto dall'ambiente in cui viviamo. Dovremmo perciò cambiare le nostre abitudini in funzione di ciò che ci circonda e non pretendere che la terra si adegui ai nostri ritmi. <Rispettare l'ambiente> questo è l'XI comandamento che, indipendentemente dalla fede religiosa, si deve prendere come riferimento per un nuovo stile di vita.

di Stefania Moroni

Guardando la tv sono rimasta colpita dalle frasi di uno spot di una nota compagnia telefonica: <Si può visitare un posto incredibile ma non su internet?> Lì per lì ho pensato che finalmente qualcuno stesse provando a convincermi che non esiste solo la tecnologia per godere delle bellezze del mondo. Ma è bastato un secondo per ribaltare questa mia riflessione, lo spot infatti termina dicendo che si può ma su internet è più conveniente. Certo non è la stessa cosa. Ripenso allo spot e approfitto di internet per informarmi un po' sull'Africa. La tv mi propone migliaia di documentari sull'Africa...è un continente talmente ricco di culture, tradizioni, storie ma l'Africa non è solo questo: so bene che è anche ricca di povertà. Ripenso ancora allo spot e approfitto ancora di internet per fare brevi viaggi un po' dove capita: Senegal, Kenya, Guinea, Sud Africa. Leggo articoli, guardo filmati e rimango stupefatta dall'amore che il mondo intero riversa in queste terre. Scopro che in Africa esiste un'unica biennale di arte contemporanea. Io, che l'arte l'ho studiata, che vivo in Europa dove ovunque trovi mostre biennali triennali quadriennali che spesso ti sbattono in faccia vere schifezze senza senso di chi non ha proprio nulla da raccontare, resto allibita nell'appurare che Dak'Art è l'unica biennale del continente nero. Gli argomenti da trattare sarebbero tanti, ma vorrei fare solo un'ultima riflessione. Penso a come l'Africa non sia poi così lontana da casa mia. Basta guardarmi intorno per vedere il Marocco, il Senegal, l'Algeria, il Sudan negli occhi di tante persone che qui cercano <qualcosa di meglio>.

Valentina Mastrodicasa ha coordinato questa pagina

LEGAMI INDISSOLUBILI

LA CARNE E LO SPIRITO



di Nadia Pendenza

Affaticata nella comprensione delle dinamiche del cosmo, mio Dio, dinanzi a tanta eleganza, tremo; piego il capo e ti cerco nel cuore, nell'anima mia turbata. Ascolto il respiro silenzioso della creatura nata dal tuo Verbo e m'illudo di sfiorarti, Madre Sapientissima. Cosa penso? Cosa dico? Tu sei Padre. Nella dottrina sei il Padre. Nella Rivelazione sei l'Uomo. Che ingenua! Perplexità prive di valore le mie. Padre o Madre, maschio o femmina, Tu, mio Dio, non hai bisogno di una sessualità. Verità Suprema hai plasmato il tempo e non ne sei, dunque, succube. Né nascita, né morte, solo Esistenza Purissima. Noi, umanità generate nel tempo, cerchiamo di vincere il fluire di questo attraverso la riproduzione. Fuggiamo la morte e l'estinzione per mezzo della progenie, resa più forte agli attacchi della natura, dal rimescolamento dei geni, dalla sessualità. E' infantile attribuirvi un'identità femminile o maschile, ma, nella mia limitatezza, non percepisco l'Infinito se non per mezzo di categorie apprezzabili dai miei sensi. La mancanza di una maternità divina, di un riflesso femminile sul volto dell'Altissimo, è violenza alla mia esistenza di donna. Ho bisogno della Grazia esistente prima del tempo. Abbandono i libri della scienza che non possono scaldare il gelo che mi paralizza. Ho sete della Tua Parola, baluardo d'Amore alle indifferenze umane, ai cattedratici NO colmi di vuoto. <Ancora molte cose ho da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera. Non parlerà infatti da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future>. (Giovanni 16, 12-13)



LA MOKA DEL VESCOVO



di Laura Ciamei

Come dire di no al Vescovo che prima di partire ti chiede di portargli la moka per gustare anche in Australia un buon caffè italiano? Con qualche anno di esperienza in più avrei preferito sfruttare i 20 chili della valigia con cose più utili e invece abbiamo portato il caffè contro il freddo di Canberra; poi ci siamo accorti che non era proprio un cattiva idea. Yass, dove si trova la parrocchia di St Agustin del gemellaggio, sembrava un posto un po' fuori dal comune, abitato da simpatiche persone che mangiavano cibi strani, che andavano a letto alle 20.00 e che, come abbiamo scoperto poi, che avevano un cuore grande, capace di scaldarci dal freddo di un inverno tanto rigido. Una delle ultime sere, durante una festa, si erano preoccupate di comprare un po' di pizza per noi che, da bravi italiani, ci siamo tuffati su quello che doveva essere l'unico cibo commestibile ma che in realtà era peggiore degli altri (una pizza condita con ananas) però ora per noi anche questo è un bel ricordo. Con loro abbiamo sorriso, conversato, abbiamo condiviso il caffè. Non siamo stati i soliti italiani all'estero ma molto di più: eravamo i giovani pellegrini italiani che non hanno saputo lasciare a casa le comodità ma che hanno saputo dividerle con la comunità locale. Lo scetticismo iniziale ha lasciato posto alla malinconia che ha accompagnato il momento dell'addio o, chissà, dell'arrivederci.



Siria Petrella ha coordinato questa pagina

Quante volte vi sarà capitato di camminare per strada ed avere la sensazione che qualcuno vi stesse guardando, accompagnando i vostri passi da lontano o seguendo alle spalle? Questo non è stalking.

Stalking è divenire il persecutore di qualcuno che non può più fare a meno di pensarvi, far parte della vostra vita, dei vostri respiri e non vive più se non cercando di nutrirvi. Non interessa puntare il dito su vittime o carnefici. Prendiamo qui coscienza del fatto che il dolore che accompagna una situazione di questo tipo è graffiante, mortificante, per tutti coloro che sono coinvolti.



TESTIMONE DEL DUBBIO



di Miriam Tuzi

Ero una di quelle scettiche, ma soprattutto una di quelle che nasconde dietro lo scetticismo la paura del <full immersion>, di andare e lasciarsi cadere nelle mani di qualcuno. Io sono una di quelle che deve organizzare tutto. Per queste ragioni e altre io alla GMG non volevo andare. Non credevo che un evento di così grande portata, di cui la Cei e il clero, che io tanto critico, avevano in mano l'organizzazione, potesse cambiarmi e rafforzare la mia fede. Fatto sta che i miei, a mia insaputa, mi hanno iscritta, in combutta con il parroco don Franco. Quando ho saputo la cosa non ho detto né sì né no e lì i miei genitori, che mi conoscono più di quanto io possa ammettere, hanno capito che l'idea non mi disturbava più di tanto. Fino a tre giorni prima di partire sono stata occupata con gli esami di maturità e il viaggio sembrava lontano anni luce. Poi è arrivato. Il significato del viaggio, il suo messaggio è stato divorato fino all'ultimo dai preparativi, dagli ultimi acquisti. Arrivata alla GMG australiana mi sono subito trovata bene. Strano; ho fatto immediatamente amicizia. La settimana prima di partire, però, era stata orribile. Avevo avuto dei dubbi su di me, sul ruolo di Dio e della Chiesa nella mia vita, volevo mollare tutto. Un tutto che non era la GMG, ma l'andare in chiesa, il fare catechismo, l'andare al coro e lo stesso professarmi cristiana. Mi sentivo inadatta, sbagliata, del tutto fuori posto, mi accusavo dell'ipocrisia che tanto odiavo e criticavo negli altri. Volevo mollare tutto. Ho parlato dei miei dubbi con qualcuno dei miei compagni di viaggio, quelli con cui avevo legato di più. I consigli più importanti, veri e sinceri li ho avuti da Giuseppe che non finirà mai di ringraziare. Non mi ha fatto prediche o giudicato, mi ha raccontato la sua esperienza di fede e mi ha suggerito di parlarne con qualcuno <del campo>. Tre giorni prima di ripartire il gruppo è andato al lago per tentare di avvistare le balene. Io e qualcun altro non siamo andati. Tra questi c'era il Vescovo. Dopo lo shopping Sua Eccellenza, in modo del tutto informale, ci ha chiesto in poche parole cosa ci fosse sembrata questa GMG, giusto per fare conversazione. Io ho risposto che non mi aveva fatto altro che male e gli ho raccontato della mia situazione. Lui ha risposto sorridente con il suo solito tono dolce e familiare, come un padre che tranquillizza il figlio svegliato da un brutto sogno (per me è stato veramente così, non è banale retorica), che una fede senza dubbi, domande e incertezze non è una fede adulta, che il Signore mi aveva chiamata a questa GMG per farmi crescere. Ad alcune domande, che lui ha chiamato "le grandi domande", però, avrei dovuto rispondere, perché la mia maturità di cristiana si sarebbe vista solo nelle risposte che avrei dato. Da lì ho iniziato a far mie quelle parole che sembravano dette di sfuggita lungo una strada commerciale. Grazie al Vescovo mi sono sentita veramente piena di Spirito Santo, amata e voluta da Cristo. Ho capito che la mia GMG non era nel gruppo, ma con Cristo e per Cristo. L'ho scoperto nella solitudine della preghiera, nella notte della veglia, passando per caso davanti al tendone dell'adorazione eucaristica. Ho sentito il mio cuore pieno di amore e gioia. Un desiderio di piangere e ridere insieme, di amare e stare sola. Quando sono tornata in Italia ho iniziato ad assimilare quanto avevo vissuto di bello alla GMG e posso dire di sentirmi nuova, non perfetta o matura o senza dubbi e incertezze, solo diversa. Posso dire che per me la GMG è stato l'inizio di un cammino che ho intenzione di percorrere fino in fondo, mi ha indicato la via.



Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza mons. **Pietro Santoro**

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Progetto grafico e impaginazione
Stefania Moroni
Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Viale Australia, 10, Zona ind.le
66050 San Salvo (CH)
Tel. 0873 549330
Fax 0873 344645
e-mail lineag@tin.it

Direzione e redazione
Avezzano
Corso della Libertà, 54

Hanno collaborato a questo numero:

Eleonora Berardinetti, Matteo Biancone, Marco Boleo, Ilaria Cacciarelli, Paola Cascone, Laura Ciamei, Maurizio Cichetti, Elisa Del Bove Orlandi, Nino Di Cristofaro, Vincenzo Fazi, Federica Ferrari, Alessandro Franceschini, Federica Gambelunghe, Gianpiero Lolli, Pinino Lorusso, Chiara Marchionni, Elisabetta Marraccini, Valentina Monaco, Nazzareno Moroni, Alfredo Orlandi, Claudio Orlandi, Marta Palazzi, Nicoletta Parente, Michele Pellegrini, Nadia Pendenza, Siria Petrella, don Antoniu Petrescu, Roberta Placida, Elena Pompei, Eugenio Ranalli, Giorgio Ricciardi, Alessandra Rocchi, Laura Rocchi, Francesca Rulli, Giuseppe Salucci, Vito Taccone, Miriam Tuzi

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici (FISC)





Il giornalismo grafico è il racconto per immagini, la capacità e la sensibilità di raccontare fatti e avvenimenti attraverso il fumetto. L'autore, con le immagini trasmette informazioni ed opinioni proprio come i giornalisti con i loro testi. Agisce e pensa come un giornalista, con la sensibilità dell'artista, la capacità visiva e compositiva, e anche un po' di tecnica.



Claudio Orlandi, autore del fumetto, vive a Capistrello e studia al Liceo Scientifico di Avezzano